



IL SOGGIORNO SICILIANO DI VAN DYCK IN MOSTRA A LONDRA



Emanuele Filiberto di Savoia, vicerè di Sicilia (van Dyck, 1624)
Terzogenito del Duca di Savoia Carlo Emanuele I

Nella primavera del 1624 Anton van Dyck andò al porto di Genova e si imbarcò su una nave che lo portò lungo la costa tirrenica fino a Palermo. Il venticinquenne pittore fiammingo aveva accolto l'invito di Emanuele Filiberto di Savoia, vicerè di Sicilia, e subito dopo il suo arrivo sull'isola si mise all'opera. Il suo ritratto del vicerè è uno dei più belli nella pur lunga serie di mirabili ritratti dipinti da van Dyck nella sua breve ma prolifica carriera. Emanuele Filiberto appare nobile e volitivo, marziale ma elegante nella splendida armatura nera e dorata decorata con i simboli dei Savoia.

Una mattina il vicerè entrò nella sala dove era appeso il ritratto e lo trovò caduto per terra. Si agitò moltissimo, considerandolo un pessimo presagio. Aveva ragione. Poche settimane dopo Emanuele Filiberto morì di peste, così come decine di migliaia di palermitani. La violenta epidemia fu devastante per la città, che fu messa in quarantena. Van Dyck, impossibilitato a partire, continuò a dipingere, ritratti di mercanti genovesi residenti in città, quadri religiosi, un commovente ritratto dell'ultranovantenne Sofonisba Anguissola, che il giovane fiammingo andò a trovare colmo di rispetto e ammirazione per la sua arte. Mentre la peste impazzava un cacciatore trovò delle ossa sul Monte Pellegrino, che l'arcivescovo dichiarò essere i resti di Santa Rosalia, un'eremita del Dodicesimo secolo che aveva vissuto in una grotta sul monte. Di fronte ai resti della Santa, conservati in uno splendido reliquiario e portati in giro per la città, la malevola peste sembrò arretrare. Palermo era salva. Il culto di Santa Rosalia si affermò in città e van Dyck con una serie di dipinti a lei dedicati creò l'iconografia che è restata immutata nei secoli, l'immagine di una donna giovane e bella, dai lunghi capelli d'oro, vestita con un saio e con lo sguardo rivolto al cielo. Ancora adesso nel luglio di ogni anno a Palermo la processione rende omaggio a Santa Rosalia, la protettrice della città come l'aveva immaginata van Dyck.

Apri questa settimana alla Dulwich Picture Gallery di Londra "Van Dyck in Sicily", la prima mostra mai dedicata agli straordinari diciotto mesi passati dall'artista a Palermo. Prendendo come punto di partenza il ritratto di Emanuele Filiberto, che appartiene a Dulwich, il direttore Xavier Salomon ha pazientemente raccolto uno straordinario insieme di opere. Il vicerè viene ricongiunto all'armatura da lui indossata nel quadro, in prestito da Madrid. Il libro di schizzi di van Dyck, nel quale disegnava ma scriveva anche le sue impressioni, è visibile per la prima volta da oltre un secolo. E per la prima volta vengono riunite insieme in una stanza tutti e cinque le Santa Rosalia dipinte in Sicilia da van Dyck, le uniche sopravvissute, che sono ora in collezioni da PortoRico agli Stati Uniti, dall'Inghilterra alla Spagna. Una mostra gioiello che racconta la storia straordinaria del soggiorno palermitano del grande artista, che, sopravvissuto alla peste, lasciò la Sicilia nell'autunno del 1625 per non farvi più ritorno, ma rimase devoto a Santa Rosalia per il resto della sua vita.

Van Dyck in Sicily: Painting and the Plague 1624-1625 fino al 27 maggio presso la Dulwich Picture Gallery.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com